

Il colonnello convoca a Tripoli gli ultrà palestinesi Abu Nidal e Ahmed Jibril e i leader dell'Ira

# Summit di superterroristi da Gheddafi

Il Gotha del terrorismo internazionale è stato convocato a Tripoli da Gheddafi. È stato lo stesso colonnello che ha annunciato la sua iniziativa parlando ad alcune migliaia di persone nella città di Aziziya, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale libica. Ha detto di aver invitato, per partecipare a un incontro da lui organizzato, Abu Nidal e Ahmed Jibril - i due massimi esponenti dell'estremismo palestinese responsabili di efferati attentati in Medio Oriente e in Occidente, ed i capi dell'organizzazione terroristica irlandese, Ira. Contemporaneamente da Londra è giunta la notizia che uno dei più strenui oppositori del regime gheddafiano, l'ex ministro degli Esteri libico Mansour Kikhia, è scomparso venerdì scorso al Cairo, dove era stato invitato per una conferenza panaraba sul rispetto dei diritti umani. L'allarme sulla vicenda è stato dato dal «Fronte nazionale per la salvezza della Libia», una organizzazione che si batte per il rovesciamento di Gheddafi. «Crediamo - ha detto il portavoce del Fronte - che sia stato rapito da agenti del governo di Tripoli».

Il portavoce di Gheddafi, ieri, aveva dichiarato «traditori» i dissidenti ed aveva auspica-

to l'eliminazione fisica di un altro ex ministro degli Esteri, Abdel-Monem El Houni.

Inserite in un contesto politico, le due notizie (ammesso che quella del rapimento di Kikhia sia vera in quanto nessuna fonte egiziana l'ha confermata) lasciano ritenere che Muḥammad Gheddafi, ancora una volta, sta ribaltando la sua strategia. Dopo l'applicazione delle sanzioni economiche da parte delle Nazioni Unite nei confronti della Libia per il rifiuto di consegnare agli Stati Uniti o alla Gran Bretagna i due agenti segreti della Giamairia sospettati di essere coinvolti nell'attentato contro l'aereo della Pan-Am che nel dicembre del 1988 esplose nel cielo di Lockerbie (Scozia) provocando la morte di 270 persone, il colonnello ha in diverse occasioni cercato di convincere gli occidentali che la Libia aveva scelto un «nuovo corso».

Ripetutamente, negli ultimi mesi, ha detto che «la scelta terroristica» apparteneva al passato. E a conferma di questa asserzione fornì ai servizi segreti britannici informazioni («preziose» vennero definite) sugli aiuti economici e di armi della Giamairia all'Ira.

Tali dubbie dichiarazioni di buona volontà

non sono valse a modificare l'atteggiamento delle Nazioni Unite: anzi, il Consiglio di sicurezza ha di recente inasprito le sanzioni contro la Libia, creando ancor più pesanti conseguenze economiche e rendendone pressoché totale l'isolamento nei confronti del resto del mondo. Nei mesi scorsi, a Tripoli e in altre città, vi sono state sporadiche rivolte di reparti militari - soffocate drasticamente - che hanno lasciato intendere come la solidità del potere gheddafiano non è più quella del passato.

Ed eccoci ora all'ennesimo voltafaccia del colonnello. Informando il suo popolo dell'invito rivolto ad Abu Nidal e ad Ahmed Jibril, ha detto: «Io non sostengo le loro attività terroristiche, ma appoggio la loro lotta». Affermazione contraddittoria e priva di senso, in quanto i due estremisti palestinesi hanno sempre considerato e considerano il terrorismo l'unica arma di cui dispongono. Per di più, Gheddafi - in aperta polemica con Londra, a dispetto dei suoi recenti approcci - ha aggiunto riferendosi all'invito a Tripoli dei leader dell'Ira: «L'Irlanda ha diritto alla libertà e all'unità».

Quanto al probabile - o quanto meno possibile - rapimento di Mansour Kikhia al Cairo,

il più autorevole dissidente libico che gode di un notevole seguito nel mondo arabo, c'è da riferire che i suoi familiari non hanno dubbi. Essi hanno detto all'agenzia di stampa «Adn Kronos» che l'ex ministro degli Esteri libico e ambasciatore del suo Paese presso le Nazioni Unite (in esilio dall'inizio degli anni Ottanta) «è stato fatto sparire da agenti del Mukhabarat - il servizio segreto della Giamairia - e ciò dimostra che Gheddafi non ha affatto abbandonato la politica del terrorismo e della violenza». Da parte sua, il capo del «Fronte nazionale di salvezza della Libia», Yussuf Al Agari, che vive negli Stati Uniti, ha dichiarato: «Gheddafi è disperato e impartisce ordini disperati come, appunto, quello di rapire Kikhia, un nazionalista che aveva creduto nella rivoluzione prima di decidere di passare all'opposizione. Quella del colonnello è la politica di un uomo allucinato». Sono tre giorni che mancano notizie di Kikhia, arrivato al Cairo con un passaporto algerino venerdì scorso. L'ex ministro degli Esteri libico, che soffre di una grave forma di diabete, avrebbe dovuto raggiungere la moglie a Parigi domenica.

Eugenio Melani

da "Il Giornale" - 14.12.93